



Annunciazione

N.45 | APRILE 2017

PERIODICO DELLA MISERICORDIA DI EMPOLI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

WELCOME TEAM | NUOVE "DIPENDENZE" DAL WEB
R.S.A. V. CHIARUGI INCONTRA L'ARTE





Direttore Responsabile
Federico Pagliai

**Registrazione Tribunale
di Firenze**
n.4427 del 16/01/1994

© 2017

**Venerabile Arciconfraternita
della Misericordia di Empoli**
PROPRIETÀ RISERVATA

Tutti diritti di proprietà
letteraria e artistica sono
riservati. Per quanto riguarda
le immagini pubblicate è
stata nostra cura ottenere
dai titolari del copyright
l'autorizzazione alla pubbli-
cazione. Per i casi in cui ciò
non sia stato possibile, siamo
a disposizione degli aventi
diritto per regolare eventuali
spettanze.

Hanno collaborato:

Daniele Guazzini
Daniele Lucarelli
Andrea Lazzeri
Marco Mainardi
Costanzo Campigli
Fabrizio Sestini
Dott. Giammarco Simoncini
Mariella Bulleri
Dott. Alessandro Bini
Giorgio Giustarini
Monica Bitossi
Dott. Stefano Giannoni

Progetto grafico

Studio Claudio Mazzoni
Empoli - info@claudiomazzoni.it

Stampa

N.C. Composizione - Empoli

Ormiò



Editoriale del Governatore 5

I Fatti Nostri 6

#NOIDELLAMISE

L'emozione del servizio a casa del Papa | Un clochard bussa alla nostra porta
RivoluzioneVolontApp | Mettiamo tutto il cuore nei piccoli gesti . . .

MISERICORDIA SENZA CONFINI (Daniele Guazzini)

Un viaggio attraverso l'Europa per una Misericordia senza confini

FORMAZIONE (Staff Formazione)

Maxi emergenze, il Corso SISMAX

PROTEZIONE CIVILE (Daniele Lucarelli)

Centro Italia, dal silenzio della paura alla commozione della speranza
Il racconto dei primi sei mesi dal sisma che devastò il Centro Italia

WELCOME TEAM (Andrea Lazzeri)

OPG MONTELUPO F.NO (Marco Mainardi / Costanzo Campigli)

Porte che si aprono, porte che si chiudono

SERVIZI AMBULATORIALI (Fabrizio Sestini)

NUOVE "DIPENDENZE" (Dott. Giammarco Simoncini)

Centro abusi legati al mondo di internet

R.S.A. V. CHIARUGI (Mariella Bulleri)

L'Alzheimer incontra l'arte

Salute & Benessere 16

IL CALCIO . . . D'INIZIO! (Dott. Alessandro Bini)

Il Piacere di Leggere 17

(Gli Amici della Libreria S. Paolo)

Cultura & Storia 18

I CONCERTI IN SANTO STEFANO DEGLI AGOSTINIANI | Corale di Santa Cecilia

IL FASCINO DELLA MAREMMA (Giorgio Giustarini)

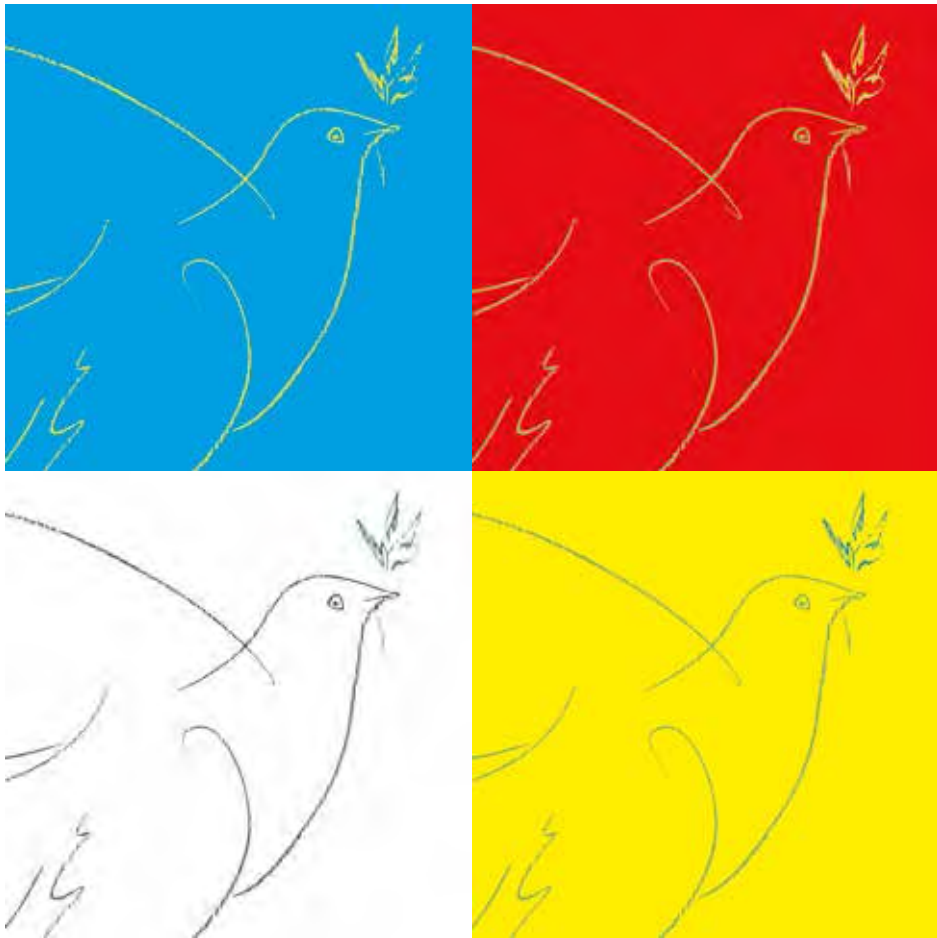
DENTRO L'OPERA D'ARTE (Monica Bitossi)

L'affresco "Resurrezione di Cristo" di Piero della Francesca

Non di Solo Pane . . . 21

LA SS. PASQUA (Dott. Stefano Giannoni)

LA STRADA (Monica Bitossi)



Editoriale del Governatore



Cari Capi di Guardia, care Consorelle, cari Confratelli, ma aggiungo subito anche cari Volontari, dipendenti ed amici tutti, perché questa nostra pubblicazione, che ha assunto ora una nuova veste grafica, speriamo più bella ed apprezzata, non è e non vuole essere destinata solo al corpo sociale della Misericordia ma anche “al di fuori”, a tutti coloro che ci conoscono ed anche a coloro che non ci conoscono, o non ci conoscono abbastanza.

La foto di copertina è proprio lo specchio di come oggi si fa e si deve fare Misericordia: insieme, con il sorriso sulle labbra, in gruppo, organizzati.

Oggi più che mai, “fare Volontariato” – la maiuscola è voluta – comporta ed esige una organizzazione alle spalle, una professionalità sempre più affinata ed aggiornata, “una macchina” più perfetta possibile per rendere al meglio i tanti servizi che la società ci chiede, sia che si tratti di trasporti d’urgenza che di cura agli anziani ed agli infermi, o d’interventi legati alla protezione civile.

Perché, purtroppo, una delle cause principali alla base degli interventi che ci vengono richiesti è la diseguaglianza sociale, il più “pressante”, se non il maggiore dei problemi da affrontare in questi ultimi anni segnati da una crisi economica pesante.

E la nostra Misericordia, le nostre Misericordie, sono spinte nel loro servire dai valori spirituali ai quali si ispirano, base fondamentale del loro essere e del loro fare.

Speriamo, e contiamo di essere sempre all’altezza di dare risposte migliori e più tempestive possibili: per questo c’è bisogno dell’aiuto di tutti, ed in primo luogo dei Volontari, chiamati a dare “tutto”, dalla presenza alle idee.

Colgo l’occasione per augurare una Pasqua di Resurrezione a tutti voi ed alle vostre famiglie.

Che Dio ci aiuti e ve ne renda merito.

*Il Governatore
Pier Luigi Ciari*





L'emozione del servizio a casa del Papa

A partire dallo scorso mese di marzo, la Confederazione Nazionale delle Misericordie ha stipulato un accordo con il Vaticano grazie al quale sarà proprio il nostro grande esercito in giallo/ciano a fare servizio ai Musei Vaticani ed all'area adiacente.

Si tratta naturalmente di una grande soddisfazione ma anche di un impegno importante visto che sono sette milioni i visitatori che ogni anno visitano questo luogo meraviglioso e che sono ora sotto l'occhio attento dei nostri soccorritori provenienti da tutte le Misericordie nazionali. E l'onore di inaugurare questo prestigioso servizio è toccato proprio alla nostra associazione che ha curato anche l'allestimento del mezzo di soccorso. Una soddisfazione nella soddisfazione.

Un clochard bussa alla nostra porta . . .

E' sabato notte, manca poco alla mezzanotte. Qualcuno ha scelto di trascorrere queste ore al servizio del prossimo (tanti sono invece a divertirsi, altrettanti sono a godersi il calore familiare) e in Misericordia si presenta un clochard che non ha trovato posto nei locali 'Emergenza freddo'.

Ha da fare una richiesta banale 'Dormo al binario est. Mi hanno rubato la coperta. Ne avete una da darmi?' I fratelli in servizio raccolgono la richiesta e cominciano a cercare in sede una coperta. L'unica soluzione è uno dei piumini nella stanza dove dormono i volontari, non esitano a donarlo al clochard che diverse volte ha cenato con loro. Tanti potevano rispondere al grande bisogno del clochard ma forse solo alla "Mise", a quell'ora le porte erano aperte e dentro stavano fratelli con un cuore grande.

E con questo semplice gesto possiamo nuovamente far risuonare CHE IDDIO VE NE RENDA MERITO. (@angelo)

Rivoluzione VolontApp



Se non è una vera e propria rivoluzione poco ci manca. La nostra Misericordia ha infatti introdotto questa App grazie alla quale cambia totalmente la gestione dei volontari e del servizio. Non più cartaceo, non più badge da strisciare, ma una semplice e comunissima App che sullo smartphone informa sui turni di servizio, la checklist per le ambulanze, le presenze, la formazione.

Insomma, tutto a portata di un semplice click. Sono già molte le associazioni ed in particolare le Misericordie ad aver scelto questo strumento ed ora anche noi facciamo parte di questo gruppo.

Come si legge sul sito di VolontApp: fare il volontario non è mai stato così semplice!

Mettiamo tutto il cuore nei piccoli gesti . . . e con questi ci impegniamo costantemente per mantenere vivi i valori che da secoli ci contraddistinguono. Piccoli gesti come tendere una mano a chi è in ginocchio sofferente o come perdonare a occhi chiusi gli errori delle persone. Ciò che siamo è semplice come questa foto. Semplici persone che credono nello spirito di Misericordia e lo dimostrano con piccoli gesti.

Un piccolo gesto come alzare una cornetta nella nostra centrale in sede quando in realtà l'operatore è preoccupato di scrivere velocemente le cose corrette; un piccolo gesto come alzarsi da tavola, interrompendo l'ennesima cena, ma in realtà quel capoturno si sta già preparando ad affrontare una nuova emergenza. Piccoli gesti che nascondono un grande impegno... Ognuno di noi fa solo delle semplici e piccole cose ma sappiamo bene che anche un solo sorriso può dar grande sollievo nei momenti più bui. È grazie a loro che sono al mio fianco che ogni volta rigenero la mia volontà di crederci, perché in loro trovo forza e fonte d'ispirazione. CHE IDDIO VE NE RENDA MERITO. (@pemar)





UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'EUROPA PER UNA MISERICORDIA SENZA CONFINI

Due nostri confratelli, Daniele Guazzini e Gianmarco Marconcini assieme all'infermiera empoiese Adele Carli Ballola, hanno esaudito il desiderio di una paziente malata terminale di poter morire a casa sua, nella lontana Romania ai confini con la Moldavia. Un viaggio in ambulanza di circa 4000 Km per 50 ore totali attraverso Slovenia, Ungheria e Romania, un viaggio pieno di emozioni anche perché sono riusciti a far arrivare la signora viva dalla sua famiglia. Poche ore dopo è purtroppo spirata, ma con negli occhi la felicità di aver potuto rivedere i suoi cari.

Questa la toccante testimonianza del confratello Daniele:

La nostra opera di misericordia non ha né confini e né tantomeno limiti così insormontabili. Tutto ciò lo si è potuto toccare con mano con questa emozionante, impegnativa e faticosa esperienza nelle nazioni dell'Est Europa.

In questo lungo viaggio ho visto realtà diverse da quelle a cui sono abituato, accompagnato da un team di persone stupende, la cui assoluta competenza sia professionale che umana, ha reso queste realtà ancora più profonde e da condividere.

Sinceramente quando siamo partiti per questo viaggio non sapevamo cosa ci potesse attendere ma, di sicuro, non siamo partiti solo con l'ambulanza e i bagagli ma anche con la speranza e la caparbia di poter far rivedere per l'ultima volta il sorriso di una persona so-

ferente ai propri cari nella terra di origine.

Il suo sogno era ritornare a casa ora che le cure non potevano più fare niente per lei ed è stato possibile affrontare un lungo e difficile viaggio fino ai confini con la Moldavia. La signora, finalmente, ha raggiunto la sua terra e la sua famiglia, è stato il suo ultimo sorriso ma ce l'ha fatta, ce l'abbiamo fatta.

Scusate ma non sono in grado di spiegare a parole la grandezza e l'umiltà che un gesto simile ha suscitato in noi, perché alla fine sono i sorrisi che ci permettono di essere gli angeli che siamo quotidianamente.

Abbiamo ricevuto un'accoglienza incredibile, il calore degli abbracci, le sensazioni trasmesse hanno spaccato la fragilità dei nostri cuori.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'opera, da chi ha coordinato l'organizzazione in tutti i dettagli, la pre-partenza, a chi ci ha assistito per tutto il viaggio, al reparto di medicina del San Giuseppe dove era ricoverata la paziente, ma soprattutto al confratello Gianmarco Marconcini e all'infermiera del reparto Adele, miei compagni di viaggio. Insieme abbiamo unito le nostre forze e conoscenze per raggiungere l'obiettivo come meglio non avremmo potuto fare. Mi avete fatto crescere ancora, arricchendo il mio bagaglio di conoscenza e cultura. Perché insieme si può.

IDDIO CE NE RENDA MERITO



MAXI EMERGENZE, IL CORSO SISMAX

Come intervenire in caso di maxi-emergenze, quali protocolli seguire, modalità di organizzazione del soccorso. Con questo obiettivo lo staff formazione della nostra Misericordia ha riunito per un'intera giornata i nostri soccorritori presso il deposito mezzi di via Vico ed ha insegnato loro tutto quello di cui c'è bisogno nel caso si presentasse una maxi-emergenza.

Con questo termine, oltre naturalmente ad eventi di grande portata tipo il recente terremoto del Centro Italia, si intendono anche episodi che coinvolgono un numero elevato di persone e quindi scenari che necessitano dell'intervento non solo del personale adibito alla Protezione Civile per l'organizzazione logistica, ma anche di soccorritori capaci di muoversi con rapidità, professionalità, seguendo protocolli ben precisi.

Chi è pratico del mondo del soccorso di casa nostra conosce bene cosa ci sia dietro al termine Sismax: un gruppo di medici ed infermieri del 118 che si occupa appunto del settore maxiemergenze e che ha progettato e costituito un vero e proprio sistema per la gestione integrata dei soccorsi.

Di questo sistema fanno parte anche le associazioni, ed anche i nostri soccorritori necessitavano di una giornata formativa per essere pronti e preparati in caso di bisogno.

La risposta è stata come sempre eccellente, con circa cento fra consorelle e confratelli che hanno partecipato ascoltando prima la parte teorica, illustrata attraverso le classiche slide, e poi cimentandosi in quella pratica, al solito la più coinvolgente ed anche, per certi

aspetti, passateci il termine, la più "divertente". Sono stati simulati scenari con più feriti posizionati in posti anche difficili da raggiungere ed allo stesso tempo è stato montato il nostro Pma ed allestito un vero e proprio ospedale da campo all'interno del quale sono stati portati i feriti.

La cosa importante è che, oltre a prendere confidenza con le attrezzature, i soccorritori hanno potuto testare sul campo anche come ci si deve muovere in uno scenario così complesso, adottando dei protocolli che per certi aspetti differiscono da quelli abituali che i volontari sono soliti seguire in ambulanza. Il protocollo infatti prevede: la classica sicurezza della scena, la rapida valutazione dello scenario nel suo complesso e dei feriti presenti, l'intervento e trasporto al Pma per triage e cure, l'identificazione delle persone di riferimento che coordinano tutto il lavoro.

In questi contesti che sono solitamente caotici, infatti, il pericolo numero uno rischia di essere proprio la disorganizzazione ed è per questo che sono state decise delle figure alle quali ognuno deve far riferimento quando si trovi ad operare e che, sullo scenario, risultano facilmente identificabili attraverso delle pettorine di colore diverso in base al ruolo ricoperto.

Da ora in avanti sulle nostre ambulanze sarà presente una scheda, da aprire solo in caso di maxiemergenze, contenente un sommario delle figure di riferimento e dei protocolli da seguire e soprattutto, grazie al corso Sismax, chi si troverà a doverla aprire per operare sarà in grado di farlo con padronanza della materia.



CENTRO ITALIA, DAL SILENZIO DELLA PAURA ALLA COMMOZIONE DELLA SPERANZA



Oltre 50 volontari impiegati in questi mesi, dopo la scossa che in quella terribile notte del 24 Agosto ha fatto tremare la terra del Centro Italia.

La Misericordia di Empoli è stata da subito coinvolta nelle operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, sotto la guida del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e la Sala Operativa Nazionale delle Misericordie.

I nostri volontari hanno lavorato inizialmente su due fronti paralleli: alcuni confratelli sono infatti intervenuti costituendo un punto di Primo Soccorso a Cornillo Nuovo, frazione di Amatrice, in collaborazione con il personale della sanità regionale toscana, nel campo della regione stessa. Altri invece sono stati i primi a raggiungere S. Angelo, altra frazione di Amatrice, dando poi vita al campo delle Misericordie.

Il continuo contatto con il dolore e la sofferenza della popolazione da parte di chi si è avvicinato in quei

territori, ha rafforzato enormemente l'idea già salda di aderire ad alcuni importanti progetti.

“Educare è una missione importante che attira i giovani a ciò che è buono, bello e vero”: così il Santo Padre ha sottolineato in uno dei suoi numerosi discorsi l'importanza dell'educazione.

E' proprio in questo spirito che la nostra Misericordia si è resa disponibile nell'aiuto in prima linea per la ripresa delle attività scolastiche nelle zone terremotate, in collaborazione con la società calcistica ed i tifosi azzurri, che hanno contribuito da veri protagonisti al “Progetto scuola” promosso dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia ad Agosto.

In pochissime settimane siamo arrivati così a poter partecipare all'inaugurazione delle prime tre scuole a Cittareale, Gualdo ed Acquasanta, la prima delle quali il 9 Novembre.

In queste occasioni è stata proprio una rappresentan-

Fatti Nostri

za della Misericordia di Empoli che, insieme ad alcuni membri dello staff della società sportiva dell'Empoli F.C. ed alle autorità locali e nazionali, come il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Luca Lotti, ha consegnato 250 kit composti da zaino e materiale scolastico agli alunni delle tre scuole.

"Insieme per ricostruire, insieme per restituire il futuro", così si vede scritto su tre targhe che sono state sistemate fuori dalle scuole.

Nella piena convinzione dell'autenticità di queste parole, mentre i nostri volontari hanno continuato a svolgere il loro servizio in quelle realtà così provate, è nata infine un'altra idea.

La Misericordia di Empoli ha infatti cercato di restituire una volta in più il sorriso ai bambini di Cittareale; grazie ancora una volta alla preziosa adesione da parte della società Empoli F.C., è stato possibile invitare 12 bambini ad assistere ad una partita del campionato di Serie A. I nostri volontari hanno curato la permanenza di que-

sti splendidi giovani con le loro famiglie per due giorni, accompagnandoli in visite turistiche ed incrociando la loro presenza in un incontro con alcuni bambini dell'Ospedale Meyer di Firenze, prima di accompagnarli nuovamente fino a Cittareale.

La Misericordia di Empoli ha voluto ricordare ai bambini di Cittareale, ed a tutti coloro che solo fisicamente non hanno potuto esserci, che paura, disperazione, dolore e rassegnazione possono essere mitigati dalla speranza di quei volontari che partono con uno zaino salutando le famiglie a casa senza sapere cosa troveranno di fronte ai propri occhi.

I nostri confratelli e le nostre consorelle hanno voluto, fin da quella notte del 24 Agosto, ricordare a tutti i bambini, anziani, uomini e donne che la speranza è il vero motore del mondo. E che è proprio la Misericordia uno dei suoi principali strumenti.



Welcome Team (A.Lazzeri)



Una buona accoglienza è la prima forma di integrazione in un'Associazione come la nostra

È attivo dallo scorso Luglio 2016 il "Welcome Team", gruppo di accoglienza ai nuovi volontari che si apprestano ad entrare a far parte della famiglia della Misericordia. A formarlo sono quattro fratelli giornanti (Antonella Cuscito, Andrea Lazzeri, Marco Mainardi e Paolo Ribecchini) che hanno il compito di spiegare ai nuovi arrivati cosa è la Misericordia guidandoli attraverso le diverse strutture per far capire loro dove e come possono fare servizio e, soprattutto, come le sette opere di Misericordia trovino una loro concreta attuazione.

C'è poi un altro motivo che ha portato a creare questo Team, ed è quello di dare ai nuovi arrivati un gruppo di persone di riferimento alle quali possano rivolgersi in ogni momento dal loro ingresso in servizio. Così facendo ci si augura che il nuovo volontario riesca ad integrarsi in modo semplice all'interno dell'associazione, e che i fratelli a disposizione possano fornire non solo le informazioni riguardo alle attività svolte ma anche togliere eventuali dubbi che, specie nei primi mesi, possono sorgere.

E' proprio grazie a questa attività che è possibile trovare nei numeri il riscontro all'efficacia del lavoro. Da Luglio scorso hanno fatto domanda come volontari nella nostra Misericordia più di quaranta persone che successivamente hanno svolto il percorso di accoglienza.

Ma come funziona in pratica il Welcome Team? E' previsto un vero e proprio "Tour" che consiste nel far visitare la sede di via Cavour e le altre sedi sparse su tutto il territorio cittadino (appartamenti via Verdi, centro servizi, garage, deposito mezzi via Vico, mensa Emmaus, dormitorio, Rsa Chiarugi). Durante questo percorso, della durata di circa un'ora, il nuovo volontario

viene a conoscenza della storia della nostra Venerabile Arciconfraternita che dal 1635 ad oggi svolge servizi di misericordia ed è fonte di ispirazione per ogni nostro atto di volontariato. Alla fine gli aspiranti vengono indirizzati al referente del settore dove intendono prestare servizio o alla formazione, se necessitano di prendere parte a dei corsi.

Si avvicinano all'associazione soggetti di vario tipo, diversi per età e non solo. Non è unicamente lo spirito cristiano, principio sul quale la Misericordia si fonda, ad avvicinare nuovi volontari. Ultimamente infatti, molte persone di fedi o religioni diverse, hanno manifestato il desiderio di diventare volontari chiedendo di entrare a far parte di questa realtà che scalda l'anima e ravviva la voglia di stare insieme, condividendo una forte passione di aiuto al prossimo, sia esso bisognoso di cure che di ascolto e sostegno. Come sappiamo le "braccia" della Misericordia sono grandi e ben volentieri accolgono le richieste di questi aspiranti volontari che, per ovvie ragioni, pur non partecipando al rito della Vestizione sono in tutto e per tutto equiparati agli altri confratelli.

Possiamo affermare che, dopo i primi otto mesi di attività, questa esperienza di "Welcome Team" ha donato e dona un valore aggiunto ai nuovi volontari, in quanto offre loro l'opportunità di scoprire altre realtà in seno all'associazione sì da essere invogliati a mettersi alla prova, e rinnova nei confratelli giornanti la voglia di continuare ad impegnarsi ogni giorno di più per accogliere e far crescere i nuovi fratelli.

"Se si sogna da soli è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia"

Anonimo





PORTE CHE SI APRONO, PORTE CHE SI CHIUDONO

Oltre 21 anni di servizio ed ora il sipario che cala.

La chiusura dell'Opg di Montelupo Fiorentino ha portato come conseguenza la fine del servizio di assistenza al carcere che i nostri volontari iniziarono nel lontano 1996, quando si fece pressante la richiesta, a causa della scomparsa del cappellano della struttura, di un riferimento cristiano per i carcerati. Quando Don Vincenzo Russo occupò quel ruolo, bussò alle nostre porte cercando qualcuno che lo aiutasse ed iniziò una lunga e bella storia fatta di umanità e servizio. "Le mansioni del gruppo - ricorda il confratello Costanzo Campigli, punto di riferimento di quei volontari - erano quelle di prestare servizio alla S. Messa settimanale, catechismo, colloqui, accompagnamento fuori per chi poteva usufruire di questo permesso, aiuto nel viaggio per chi, a fine pena, poteva finalmente tornare a casa e doveva andare semplicemente in stazione a prendere il treno, tutte 'attività' che a noi sembrano banali e semplici ma che non lo sono per chi vive, o ha vissuto, a lungo oltre quel cancello.

Grazie a questa continua frequentazione, con gli ospiti dell'Opg sono nati nel tempo dei rapporti umani intensi che ancora oggi vanno avanti e che sono una delle cose belle che custodiamo in eredità". Le soddisfazioni e le gratificazioni non sono mancate, sia quelle quotidiane, sia quelle, diciamo così, più particolari come i tre battesimi, le tre Prime Comunioni e le tre Cresime celebrate dentro la struttura. Non ultimo la partecipazione alla S. Messa di circa il 30 per cento degli ospiti, sempre presenti all'appuntamento con l'Eucarestia.

Gioie e 'grazie' affiancate anche agli immancabili problemi. "Quando Don Vincenzo fu trasferito - prosegue Campigli - ci mettemmo a cercare un nuovo prete che potesse sostituirlo. La Provvidenza ci mise come sempre lo zampino e arri-

vò Don Nando Bertoli, reduce dall'esperienza al carcere di Pianosa e che era quindi la persona giusta in quanto, oltre a conoscere la realtà oltre le sbarre, era anche amico di molti agenti della Penitenziaria in organico a Montelupo". "Ormai - prosegue Costanzo - anche noi eravamo ben inseriti nella struttura e furono così dieci anni intensi nei quali la Misericordia era ormai diventata un punto di riferimento estremamente importante per l'Opg. Capitava spesso che anche i parenti che venivano a trovare i detenuti avessero bisogno di una stanza per dormire e noi abbiamo sempre dato loro un supporto e un aiuto".

Nel 2012 ancora un cambiamento, con Don Nando che se ne va a proseguire la sua opera in Emilia-Romagna e Don Vincenzo, nel frattempo diventato responsabile delle carceri per conto della Curia fiorentina, che decide di affidare al parroco di Montelupo (Don Francesco Catelani prima e Don Paolo Brogi dopo) il compito di fare il cappellano dell'Opg. I momenti significativi vissuti insieme ai detenuti sono stati tanti, Costanzo ne sceglie uno in particolare, quello di quando ha accompagnato in stazione "una persona che, uscita dall'Opg dopo ben 31 anni, era letteralmente spaesata dopo che le porte del carcere si erano chiuse dietro di lei, una sensazione impossibile da descrivere ma che di fatto il volontario si trova a condividere". E tanti altri ne avrebbero da raccontare i volontari che hanno prestato questo servizio, un gruppo che, nello stile della Misericordia, ha sempre lavorato nel silenzio ma del quale ci piace ricordare i confratelli che non sono più fra di noi, Raffaello Fabiani e Pino Fiorini. E ora, con la chiusura dell'Opg e l'ultima S. Messa celebrata, la fine di una splendida esperienza, un percorso di fede e di servizio con la solita certezza di aver trovato nel fratello carcerato il volto di Gesù.





In questi giorni novità per il Poliambulatorio presso la sede del Centro Servizi della nostra Misericordia nella sede di via Cavour 47. L'attività, iniziata lo scorso anno con la gestione da parte della Misericordia di Firenze, proseguirà infatti con il nuovo progetto di R.A.M.I. che subentrerà alla suddetta Misericordia nella conduzione del Centro.

R.A.M.I è una società (impresa sociale) di cui fanno parte, oltre la Federazione Toscana delle Misericordie, anche le più importanti Misericordie della Toscana che gestiscono Centri Ambulatoriali ad iniziare dalla stessa Misericordia di Firenze fino a quelle di Pistoia, Prato, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Empoli e San Casciano. La struttura è nata con lo scopo principale di mettere a frutto la lunghissima esperienza di queste Misericordie nel settore ambulatoriale per offrire un servizio di alta qualità ai confratelli ed a tutta la cittadinanza.

Questa rete ambulatoriale, e di conseguenza anche il Poliambulatorio della Misericordia di Empoli, si prefigge di prendersi cura della salute dei cittadini attraverso un'ampia offerta di visite specialistiche di qualità eccellente in grado di fornire, in tempi rapidi, le risposte alle richieste degli utenti. Questi ambulatori, è importante sottolinearlo, si contraddistinguono per il loro spiccato carattere "sociale" in quanto i costi risultano essere molto contenuti, con una tariffa massima di euro 48,00 per ogni visita o prestazione; sono inoltre previsti ulteriori sconti per i soci ed i volontari della Misericordia.

Nello spirito di servizio che contraddistingue la nostra associazione, sarà riservato un giorno la settimana per

le visite gratuite agli indigenti, tutto ciò grazie all'impegno di medici che presteranno volontariamente e gratuitamente la loro opera.

All'interno dell'ambulatorio inoltre sarà garantita, giornalmente, la presenza di un infermiere professionale che effettuerà prestazioni gratuite quali medicazioni, iniezioni intramuscolari, controllo pressione arteriosa etc., a tutti i cittadini che si troveranno nella necessità di richiedere questi servizi. Potranno anche essere effettuati prelievi per esami del sangue. Si tratta di un servizio unico nella città, dalla straordinaria utilità sociale, che va ad integrare quello infermieristico domiciliare, svolto ormai da diversi anni 365 giorni all'anno, dalla nostra Misericordia e che prevede l'intervento a domicilio di un infermiere professionale per qualsiasi tipo di prestazione assistenziale.

In affiancamento al Poliambulatorio un ruolo di fondamentale importanza riveste il Consultorio Familiare Madre Teresa di Calcutta (www.consultoriomisericordiaempoli.it) dedicato alle problematiche di carattere familiare e di supporto alla maternità ma anche ad aspetti legali di diritto civile, psicologia e psicoterapia ed infine anche agli abusi legati ad internet, entrati a far parte delle cosiddette "nuove dipendenze".

Possiamo affermare dunque, con soddisfazione, che il Centro Ambulatoriale della Misericordia di Empoli costituisce ormai non solo un tassello fondamentale tra le innumerevoli attività che la nostra associazione svolge nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale, ma che di fatto occupa un posto dalla spiccata rilevanza sociale nel tessuto cittadino.

CENTRO ABUSI LEGATI AL MONDO DI INTERNET

Attualmente viviamo in un’epoca di cambiamenti tecnologici e ad ognuno è richiesto di stare al passo coi tempi in maniera quasi ossessiva.

Anche il più utilizzato dei mezzi di comunicazione della fine dello scorso secolo, la TV, è quasi obsoleto.

Nonostante la maggior parte delle persone non sia pronta ad ammettere questo fatto, molte delle comunicazioni avvengono tramite internet. Sicuramente la Rete ha aperto prospettive straordinarie rivoluzionando in pochi anni il nostro modo di comunicare e il mondo è diventato un “luogo” più accessibile a chiunque.

L’attuale progresso tecnologico porta però in dote anche rischi che molti di noi non sono disposti a contemplare. Solo da pochissimo tempo stanno emergendo nelle scuole le prime campagne di sensibilizzazione che parlano dei lati oscuri della rete. Per dar risalto alla problematica sono stati necessari casi come quello di Carolina Picchio, la quattordicenne che si tolse la vita dopo esser stata filmata ubriaca ad una festa e derisa su Facebook da molti “amici”; o ancora il caso più recente di Andrea Natali, ventiseienne della provincia di Vercelli, che a seguito di ripetute vessazioni subite sui social ha deciso di dare un termine alle tante sofferenze.

Internet dunque offre un intero universo virtuale interattivo, potenzialmente in grado di sostituire alcune parti della nostra realtà. Le illimitate possibilità possono però offrire a personalità già molto fragili una fonte di gratificazione inaspettata che purtroppo si può letteralmente ritorcere contro la propria esistenza. Perdersi nei meandri della rete, subire il fascino delle sue luci e delle sue attrazioni per alcuni può essere inconcepibile, per molti invece non lo è.

Come per ogni innovazione tecnologica, dunque, dopo i primi giustificati entusiasmi, ci si è dovuti interrogare sempre di più sui rischi connessi all’uso e all’abuso della rete. In alcuni casi si è addirittura arrivati a delineare l’esistenza di vere e proprie forme di dipendenze: da internet e dai social networks.

In questo contesto si inserisce il **Centro abusi legati al mondo di Internet** del Consultorio Familiare della Misericordia di Empoli che si pone l’obiettivo di lavorare con quelle persone (primariamente ragazzi/e dai 14 ai

30 anni, ma non solo) che si accorgono di utilizzare in maniera “abusante” dispositivi tecnologici al fine di svolgere attività legate al mondo di internet.

Il lavoro ha come monito quello di porre nuovamente al centro della vita della persona la realtà, a fronte di una diminuzione dell’investimento emotivo e temporale verso la dimensione virtuale.

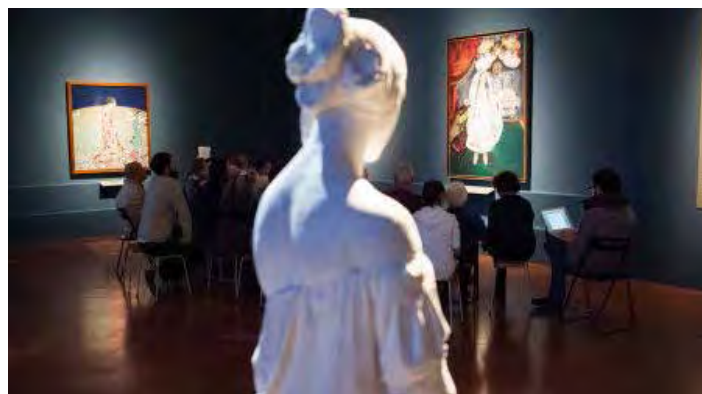
Così facendo si scongiureranno fasi di vera e propria dipendenza da queste nuove forme di tecnologia.

Lavoreremo con tutta una serie di tipologie di abuso di Internet: smartphone-PC-tablet, social e messaggistica (vedi Whatsapp), applicativi ludici e materiale pornografico on-line.

A noi si potranno rivolgere: genitori che rilevano nei propri figli un forte uso di internet tale da influire negativamente sulla loro vita relazionale e scolastica, persone che non hanno sviluppato una dipendenza conclamata, ma che si accorgono di quanto l’uso intenso della rete influenzi negativamente la loro vita quotidiana, soggetti che stanno attraversando un momento lavorativo o scolastico delicato e attribuiscono parte delle cause all’abuso del web.

*Per tutte le informazioni tecniche sulle modalità di accesso al servizio:
www.consultoriomisericordiaempoli.it*





L'ALZHEIMER INCONTRA L'ARTE

Il Centro Residenziale "Vincenzo Chiarugi" di Empoli è nato nel 1899 e fin dalle origini la sua mission è stata improntata all'assistenza a persone anziane. Oggi la RSA dispone di 120 posti letto, di cui 21 dedicati al modulo Alzheimer, attivo dal 1998, che ospita persone con disturbi cognitivi e comportamentali. Il modello assistenziale utilizzato prende origine dal Gentlecare, elaborato dalla terapeuta canadese Moyra Jones, appositamente riattualizzato. Per coloro che invece desiderano restare a casa, è possibile accedere al servizio di assistenza domiciliare sostitutiva, realizzato in collaborazione con la sezione Aima di Empoli.

L'ambiente, le attività e gli operatori del Modulo Alzheimer costituiscono un supporto terapeutico e relazionale fondamentale, attraverso il riconoscimento, per i residenti, delle loro abilità cognitive e sociali, pur ridotte, associando a quelle della vita quotidiana, anche la proposta di attività diverse. Fra queste ultime, a partire dal 2009, la RSA ha sperimentato e poi introdotto fra i suoi programmi – per primi in Italia – laboratori di narrazione creativa secondo il metodo Time Slips, già sperimentato al MoMA, al Chicago Art Institute e al Louvre.

L'obiettivo del progetto è quello di cercare una nuova modalità mediante la quale le persone con Alzheimer possano esprimersi attraverso l'arte. Elaborato dalla prof.ssa Anne Basting, direttrice del Center on Age and Community dell'Università del Wisconsin-Milwaukee, il metodo Time Slips favorisce l'espressione e la comunicazione delle persone affette da demenza, utilizzando la creatività. La malattia di Alzheimer, infatti, distrugge gradualmente le capacità logico-cognitive, ma lascia intatte ancora per molto tempo quelle emotive e creati-

ve: per questo è così importante continuare a stimolare l'immaginazione.

Il metodo, nella sua formulazione originale, prevede di usare come stimolo visivo le fotografie; in seguito è stato sperimentato l'utilizzo di riproduzioni di dipinti e sculture per cui le opere d'arte sono diventate il punto di avvio per storie con evidente potenziale creativo. Entrare con i malati di Alzheimer nei musei è stato il passo successivo: una delle conseguenze più dolorose della malattia e di altre forme di demenza è la difficoltà di comunicazione e quindi di relazione che porta a un isolamento delle persone malate e dei loro familiari. Visitare un'esposizione d'arte rappresenta quindi, per loro, un'esperienza doppiamente significativa, poiché costituisce anche un'opportunità di scambio con gli altri visitatori, che permette di poter continuare a comunicare, ad esprimersi, ad emozionarsi, non solo con le opere esposte ma con le persone. Forti di queste convinzioni, abbiamo dato inizio nel 2011 al progetto strutturato "A più voci" in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, al quale partecipano persone con Alzheimer del Modulo dedicato, operatori, familiari, volontari.

Stesso obiettivo e partecipanti ha il progetto "L'arte tra le mani", avviato poco dopo, a cui la RSA Chiarugi ha partecipato anche nella fase di progettazione, insieme al Museo Marino Marini sempre a Firenze. Tali progetti sono nati per rendere le collezioni museali fruibili dalle persone con Alzheimer, promuovendo in questo modo la cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità da parte di tutti, senza discriminazioni dovute a disabilità o patologie particolari.





La foto ha un chiaro riferimento al calcio giocato e non nego che sarebbe piacevole evadere un poco dai problemi che ci assillano tutti i giorni e distrarci con un po' di leggerezza, ma purtroppo questo è uno spazio "cardiologico" ed a tale materia va dedicato.

Ma per non allontanarmi troppo dall'immagine proposta, parleremo sempre di calcio, non giocato, ma dell'elemento calcio, metallo alcalino ferroso, che nell'organismo umano gioca (!) un ruolo molto complesso in molteplici processi biologici.

I miei ricordi con il calcio risalgono a quando ero un bambino, quando più volte sentivo ripetere dai miei genitori che avrei avuto bisogno di un ricostituente a base di calcio, specialmente andando verso la primavera e certamente mi sarà stato somministrato sotto forma di sciroppo o pasticca, non so con quali risultati.

Ma avevano ragione i miei genitori? Cerchiamo di rispondere a questa domanda. Nell'ultimo numero di Annunciazione abbiamo parlato della "luce" esaltandone i suoi benèfici effetti sullo stato di salute dell'essere umano ed in tale articolo abbiamo proposto lo slogan che **"la luce e' vitamina (D3) e la vitamina (D3) e' vita"**.

Oggi ribadiamo quello slogan, aggiungendo però che ciò è possibile solo tramite l'interposizione del calcio: se non ci fosse il calcio la vitamina D3 sarebbe inutile. Infatti il colecalciferolo (Vit.D3 indotta dall'irradiazione della pelle con la luce solare) svolge la sua principale azione antirachitica, specialmente negli organismi in accrescimento, permettendo l'assorbimento renale ed intestinale del calcio ione (Ca++) che viene poi utilizzato per i processi di mineralizzazione dell'osso e dei

denti.

Il calcio (che d'ora in avanti chiameremo Ca++), combinandosi con il fosforo (P) e con l'intermezzo di alcune proteine, riesce a tessere un'impalcatura (lo scheletro) sulla quale si inseriscono e si modellano i muscoli.

Nel processo di osteosintesi viene impiegata la quasi totalità del calcio presente nell'organismo umano. Il resto (non più del 2-3%) si trova in parte nel plasma (calcemia) sia legato a proteine e sali, sia in forma ionica (Ca++) ed in parte intorno alle cellule dalle quali verrà utilizzato per funzioni molto importanti quali l'eccitabilità neuro muscolare e la coagulazione del sangue.

La contrazione delle fibre muscolari, comprese quelle cardiache, dipende dal Ca++ che entra nella cellula (fibra) muscolare durante la fase di riposo, induce a sua volta il rilascio di ulteriore calcio Ca++ da una struttura endocellulare che si chiama reticolo sarcoplasmatico e si lega ad una proteina (acto-miosina) provocandone l'accorciamento.

Il rilasciamento delle fibre muscolari è indotto dal procedimento inverso (cioè la rimozione rapida del Ca++ dall'interno della cellula). Le suddette variazioni della concentrazione del Ca++ all'interno della cellula si compiono attraverso reazioni chimico-fisiche molto complesse.

Il fluire ritmico di contrazione e rilasciamento del muscolo cardiaco, cioè di sistole e diastole, altro non è che il ciclo del cuore, che segna il tempo della vita svuotando e riempiendo le sue cavità del sangue che viene spinto nel sistema circolatorio per l'irrorazione di tutti gli organi ed apparati ("rassegnamoci: il cuore altro non è che una pompa!").

Il calcio, minerale molto presente in natura e nell'organismo umano, ha dunque un ruolo biologico di primissimo piano ed in questa breve relazione ne abbiamo illustrato alcune importanti funzioni: quella antirachitica insieme alla Vit. D3 e quella sulla contrazione dei muscoli ed in particolare del muscolo del cuore (miocardio) che con il susseguirsi di contrazione e rilasciamento, di sistole e diastole, scandisce il ritmo della vita.





Questo volume, coraggioso e provocatorio allo stesso tempo, parte da un dato di fatto: oggi la liturgia è in stato di sofferenza. Dopo l'entusiasmo suscitato dal rinnovamento liturgico conciliare, in questi ultimi anni la liturgia sembra essere lentamente scivolata ai margini degli interessi principali della Chiesa. Il suo ruolo nell'educazione della fede è del tutto irrilevante. In una stagione ecclesiale fortemente caratterizzata dalla volontà di Papa Francesco di rinnovare a fondo la Chiesa, si vive un assurdo paradosso: una Chiesa in uscita e una liturgia in ritirata. Ma, notano Enzo Bianchi e Goffredo Boselli, non è possibile pensare a un rinnovamento della Chiesa senza che vi sia al contempo un rinnovamento della vita liturgica. La liturgia è intrinseca alla vita di fede. La Chiesa evangelizza come celebra. Per questo, la vita di fede non può dirsi pienamente cristiana se non è plasmata dalla preghiera della Chiesa. Da qui la necessità di rimettere al centro delle nostre comunità e dell'evangelizzazione la liturgia, perché non c'è cristianesimo senza liturgia e non c'è Chiesa senza liturgia.

Papa Francesco è sempre sensibile al tema della sofferenza umana e non manca occasione per parlarne; questa sensibilità non viene al Pontefice da un generico filantropismo, ma dalla sua profonda fede nell'amore di Dio "che si fa uomo fino alla morte di croce" e che "condivide la sorte dei più piccoli fra gli uomini". Ecco che l'occasione della Quaresima e della Pasqua ci permette di rileggere i più profondi temi di questa riflessione di Papa Bergoglio sul dolore di Dio e dell'uomo, sulla passione di Dio per l'uomo, per noi: passione che trova la sua perfetta sintesi in Cristo. In questo libro troviamo raccolte le pagine più belle pronunciate da papa Francesco in occasione della Pasqua e in preparazione a essa: il tema del dolore e della morte – di Dio e dell'uomo – non si ferma per i cristiani alla tomba, ma si apre alla speranza della risurrezione. Un cammino nella Settimana Santa che potrà fare del bene a chiunque tenga questo testo a portata di mano, assaggiandone ogni giorno un pensiero e una piccola sorpresa.

È l'agosto 2014. L'obiettivo è raggiungere Roma a piedi partendo da casa, ovvero da Montelupo Fiorentino.

Per un oscuro motivo, il prete che avrebbe dovuto ospitarlo per la prima notte del suo cammino, lo lascia in attesa cinque ore sul sagrato della chiesa.

Qui Mirko, per ingannare il tempo, inizia a pubblicare su Facebook un diario delle sue "disavventure" che attrarrà, strada facendo, sempre più curiosi.

Contrattempi, imprevisti, gioie del panorama, dolori fisici, incontri e scontri, sono queste le "erbe aromatiche" che danno sapore ad un cammino di oltre 400 chilometri verso le porte del Vaticano.

A distanza di due anni, nasce un libro che è un diario ma anche una piccola guida per i tanti che sono incuriositi dal tema dei pellegrinaggi o cammini che dir si voglia.





I CONCERTI IN S. STEFANO DEGLI AGOSTINIANI CORALE DI SANTA CECILIA

Sarà un 2017 importante per la chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani.

E' ufficiale, infatti, il programma degli eventi che la Corale Santa Cecilia, che ha la direzione artistica, ha messo a punto e si tratta di appuntamenti di grande rilievo. Si inizierà giovedì 20 aprile quando il maestro Leone Magiera, un nome che non ha bisogno di presentazioni, terrà un concerto di pianoforte con musiche di Mozart e Chopin. Quello del pianista modenese è un vero e proprio evento per la nostra città, visto che si tratta di un professionista che ha ricoperto incarichi molto prestigiosi e che ha avuto fra i suoi allievi anche Luciano Pavarotti.

Il 23 maggio sarà poi la volta del gran galà lirico Pucci-

niano a cura dell'associazione culturale Mosaico, con il direttore Alessandro Bartolozzi che dirigerà la Corale di Santa Cecilia ed il coro dell'Immacolata.

Il Coro Harmonia Cantata diretto da Raffaele Poccianti metterà in scena la "Sinfonia di Salmi" di Stravinskij il 16 giugno, mentre l'Orchestra da Camera Fiorentina e la Corale di Santa Cecilia saranno protagonisti del primo concerto dopo la pausa estiva.

In cartellone la "Messa di Gloria" di Vivaldi, direttore Giuseppe Lanzetta. La chiusura il 20 ottobre a cura del coro Firenze Vocal Ensemble, un concerto per pianoforte e coro dal titolo "Firenze canta Venezia e Napoli" sotto la direzione di Ennio Clari.





Proseguido per l'Aurelia da Grosseto verso Roma incontro un bivio per Magliano in Toscana. Lo imbocco perché della Maremma conosco soltanto le località marine e voglio conoscere un po' anche i paesi dell'interno. La strada lascia subito la piccola pianura e si immette fra colline con tante belle casette che ricordano la Toscana della mezzadria dove in ogni sito ben esposto sorgeva una casa.

Per ognuna delle case o casali, come dicono in Maremma, dalla strada principale si diparte una strada ben curata che conduce alla casa. All'inizio di ognuna ci sono due cassette, una per il postino e l'altra per il fornaio, anche le case sono curate e dipinte con colori vivaci dove prevale quel rosso caratteristico dei casali maremmani. Siamo in una zona dove si produce un vino D.O.C.G., il Morellino di Scansano e sui declivi ci sono molte vigne che con la loro conformazione geometrica esatta sembrano pezzi incollati sulle colline. Il verde tenue delle viti contrasta con il rosso della terra arata e sullo sfondo il verde cupo dei boschi di lecci racchiude il paesaggio.

Proseguido per la strada che si snoda su paesaggi che si ripetono, ad un tratto mi appaiono le mura di Magliano. Le mura, recentemente restaurate, sono belle e pulite senza tetti ed antenne televisive che le sovrastano, fanno perdere la sensazione del tempo presente. Mi viene da immaginare che là dentro ci potrebbero ancora essere dame e cavalieri in abiti d'epoca e artigiani che forgiavano spade e armature.

Sulla strada un cartello con una freccia indica "olivo millenario", mi affaccio oltre la siepe e vedo un olivo che è un monumento della natura. Alto ed imponente con un tronco pieno di gibbosità ed incavi che rendono testimonianza del lavoro compiuto dal tempo.

La porta di ingresso al paese è nitida sulle mura e da lì si accede alla via principale che lo attraversa.

E' piena di negozi che non sfoggiano insegne vistose. Bar e ristoranti intrattengono i clienti sulla via con gazebo e tavolini apparecchiati accuratamente con tovaglie bianche, porcellane, calici di cristallo e i camerieri sono vestiti di scuro con camicia bianca. Ho l'impressione che qua si rifiuti un turismo di massa confusionario e frettoloso.

Andando avanti incontro la piazza principale, una piazzetta carina con una chiesa che dimostra l'età dell'ulivo. Seguendo per la stessa via incontro un'altra chiesa tutta bianca, di un bel romanico e restaurata di recente. Mi avvicino e sento una musica che si spande sul sagrato e per la via, una musica dolcissima, mi sembra di Bach. Mi affaccio alla porta socchiusa: la chiesa è completamente vuota, al posto dell'altare c'è una ragazza bionda che suona il piano, il cono di luce che entra la distrae, mi guarda e con la testa mi fa cenno di entrare. Ai lati ci sono tre giovani che suonano strumenti ad arco, io entro piano per non disturbare e vado a sedermi nell'unica sedia in un angolo.

I giovani suonano con trasporto presi dalla loro musica. Per me suonano benissimo ed io resto lì per un tempo indeterminato ad ascoltare, il luogo concilia con quella musica e mi sento leggero e libero da ogni altro pensiero. Ho l'impressione che stiano suonando per me. Quando smettono, in silenzio ripongono i loro strumenti nelle custodie, io mi alzo e gli dico "bravi", loro mi sorridono e mi rispondono "danke", sembrano quasi contenti di aver avuto uno spettatore, poi se ne vanno senza fare commenti forse ancora immersi nella loro musica. Anch'io esco senza aggiungere altro a quel grazie. Tutto quello che c'era da dire era già stato detto e mi incammino ripercorrendo a ritroso la via già piena di gente nel pomeriggio avanzato, pensando che in questo mondo frenetico avevo avuto un'ora di pace inaspettata.



Il Natale e la Pasqua costituiscono di fatto i momenti fondanti della religione cristiana ed in particolare, il mistero nodale che distingue la nostra religione dalle altre è quello della Resurrezione.

Anche quelle confessioni che riconoscono la figura "storica" di Gesù Nazareno e la sua attività umana non credono però nella sua Resurrezione dai morti.

Nella preghiera del Credo se ne fa professione esplicita ("credo nella resurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà") e l'iconografia legata a questo momento cruciale ce ne offre innumerevoli versioni e/o varianti dandoci davvero l'imbarazzo della "scelta".

Il luogo rappresentato, comune a tutte, è quello del Santo Sepolcro; i personaggi oltre al Cristo sono, solitamente ma non sempre, i soldati messi a guardia del sepolcro; il titolo è sempre lo stesso "Resurrezione" e le immagini dell'arte non sono tratte dai Vangeli che non raccontano l'episodio in sé ma sono dedotte dall'esegesi successiva.

Nella storia dell'arte le impostazioni di base della scena possono essere due: Gesù che esce dal sepolcro e s'innalza al cielo (quasi un anticipo dell'Ascensione) o il Cristo che pur emergendo dalla tomba mantiene una postura ed una fisicità terrena. In ambedue i casi sempre presente in una mano del Risorto il vessillo con la croce.

La Resurrezione di Cristo di Piero della Francesca, di fatto segue questa seconda tipologia di rappresentazione.

Cristo si erge solenne, seppur in tutta la sua "concretezza" di uomo, dal sepolcro. E' al tempo stesso Cristo in Maestà e Cristo che balza fuori. La postura è frontale, immobile, la gamba destra ancora all'interno della tomba mentre il piede della sinistra è appoggiato sul bordo.

E' un Cristo vittorioso, fermo come la Resurrezione che rappresenta un punto fermo della storia dell'uomo e divide il "prima" dal "dopo".

Lo stendardo è nella sua mano destra, croce rossa su fondo bianco come quella dei Crociati, anch'esso simbolo della Resurrezione.

L'asta esce dal sepolcro e ad essa appare quasi ap-



poggiato uno dei soldati dormienti, autoritratto dello stesso Piero in contatto, per questo suo appoggiarsi, con Dio o per ispirazione artistica, oppure per sostegno nelle decisioni politiche che egli avrebbe dovuto prendere (l'artista ricoprì più volte incarichi pubblici nella sua città).

Il paesaggio che fa da quinta e che la figura del Cristo divide a metà è per metà rigoglioso, verde e per metà arido, spoglio. Ciò allude al passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla redenzione.

I soldati, messi a guardia per evitare un possibile trafugamento del corpo del Nazareno, sono quattro e dormono un sonno profondo abbigliati con abiti dalle alternanze cromatiche tipiche delle figure di Piero.

Il sepolcro è ben in evidenza: la città natale dell'artista infatti ha il sepolcro di Gesù sia nel suo nome che nello stemma.

Fonti: I "Losapevi dell'Arte" Electa Editrice.

Piero della Francesca, Resurrezione di Cristo, 1450-1463, Sansepolcro (AR), Pinacoteca Comunale. dimens. 225x200 cm. Affresco.



La SS. Pasqua (Dott. S. Giannoni)

È Pasqua, Cristo è risorto!
Cristo, la nostra Vita ha sconfitto la morte!

La grande veglia di Pasqua, centro della vita cristiana, va vissuta interamente fino alla nascita della stella del mattino, la stella che non conosce tramonto.

Non possiamo trascorrere una notte qualsiasi, in questa notte santa nasce di nuovo la vita, una vita per noi, non possiamo fare finta di niente.

Dio Padre ha risorto dalle tenebre della morte e del dolore il Suo unico figlio Gesù e per mezzo dello Spirito Santo dona ad ogni uomo questa Resurrezione.

Cristo è il primogenito di una moltitudine di fratelli e sorelle che siamo noi, uomini e donne degli anni 2000 presi da preoccupazioni e problemi, persone che forse non hanno una speranza, persone forse schiacciate dal dolore personale o dei propri cari. Persone soprattutto prigioniere, oggi come ieri, del proprio orgoglio, dei propri limiti fisici e morali insomma, in una parola che tutto riassume, del proprio peccato. Sempre la tentazione è quella di ricercare all'esterno di noi le ragioni del male, della sofferenza; dice Adamo a Dio nel giardino terrestre: " la donna che mi hai messo accanto, Eva, ...è lei che mi ha convinto... che mi ha fatto sbagliare.... È colpa sua".

Coraggio, in questa Pasqua Cristo ci può donare un altro spirito, uno spirito di Vita, uno spirito di Amore, di gioia, uno spirito che non schiaccia l'altro, che non giudica, che non condanna, uno spirito di Misericordia, di umiltà, di bontà, di mansuetudine, di pace, uno spirito che placa l'orgoglio, scaccia il maligno. In una parola Dio. Dio dentro di noi.

Ma questo è possibile solo con il nostro sì. Senza la nostra volontà, Dio non può fare nulla, siamo liberi. Liberi di accettare il Suo Amore ma liberi anche di rifiutarlo, liberi di fare a meno di Lui, liberi di fare a meno della Pasqua, liberi di fare a meno della Resurrezione, liberi di rimanere nella schiavitù del peccato, liberi di rimanere prigionieri nel nostro Egitto, schiavi del nostro Faraone, liberi di non passare attraverso il Mar Rosso, liberi di non attraversare le acque della morte.

Coraggio non buttiamo via un'altra occasione, un'altra Pasqua che Dio ci dona, quest'anno scegliamo Dio,

Non di Solo Pane . . .

scegliamo la Vita, scegliamo l'Amore. Scegliamo di dedicare la vita ai nostri cari ma anche ai nostri vicini, al prossimo che sta accanto a noi ma anche al prossimo che sta più lontano, all'amico ma anche a chi consideriamo nemico.

La Resurrezione di Cristo infiammi i nostri cuori di Amore e di Misericordia.

Chiediamo aiuto a Maria e prepariamoci a questa Pasqua con il canto dell'Exultet, con il Preconio Pasquale che il diacono canta nella notte santa dopo aver acceso il cero:

"Esulti il coro degli Angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore Risorto.... Gioisca la terra.... Questa è la notte in cui Cristo risorge vincitore dal sepolcro.... Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti.... notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore!..."

Tanti Auguri di una Pasqua veramente cristiana.



La vita cristiana è un cammino, un percorso "articolato" dai mille ostacoli esterni ma soprattutto interiori; quest'ultimi talvolta appaiono meno visibili ma poi si rivelano fondamentali per poter progredire nel nostro "andare". Innumerevoli sono le pagine dei Vangeli e delle Scritture dedicate ad accadimenti lungo una via. Un brano evangelico dei più emblematici e salienti, proclamati nel periodo pasquale, è quello dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-53). E' un passo denso di significati, intenso, che di volta in volta può offrirci punti di vista nuovi e diversi. Prendendo spunto da un mensile di attualità e formazione eucaristica, mi sono soffermata sulla parola "strada" pensando a quella che ogni giorno siamo chiamati a percorrere come uomini, come cristiani e, nello specifico, come volontari della Misericordia. Ho pensato ai chilometri percorsi dalle nostre ambulanze, dai nostri mezzi della protezione civile ma soprattutto ho pensato ai "passi" che sempre muovono i volontari verso gli altri. Ho pensato però anche ai confratelli che prestano servizio senza, apparentemente, muovere questi passi: in realtà stanno percorrendo anch'essi un cammino, spesso costituiscono un approdo per chi sulla strada non solo cammina ma ci vive ed offrono un luogo di sosta, di ristoro e di recupero della dignità umana.

Già, la strada. Per i discepoli incamminati verso Emmaus è un luogo di sconfitta e smarrimento: Gerusalemme è alle spalle, il loro Gesù è morto insieme ai loro sogni e alle loro speranze. L'iconografia ce li mostra spesso con la delusione sui volti ed il loro parlare è emblematico (Lc.24, v.21 "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.."). Cosa succederà loro? E' la strada luogo di tristezza a prendere il sopravvento e ci vengono in mente sia le "altre strade" evangeliche luoghi di violenza e dolore (ad es. il Buon Samaritano Lc 10,v.30) che le nostre: incidenti, rapine, sfruttamento, bambini che vivono per strada, migranti. E' la tristezza, lo sconforto che abbiamo sperimentato e sperimentiamo tutti.

Ma paradossalmente può essere anche la strada della salvezza. I Vangeli stessi raccontano la vita di Gesù come una strada da percorrere verso Gerusalemme e verso la Croce ma in questo suo cammino Egli opera, agisce: consola vedove, guarisce ciechi e paralitici e...

resuscita i morti!

Nella storia della Chiesa le strade sono state luogo di evangelizzazione e d' incontro, luogo di apostolato per santi e uomini di Dio che si sono messi al servizio degli ultimi.

Sulla strada verso Emmaus Gesù, prima di parlare ai due discepoli, si avvicina e ...cammina con loro. Camminare insieme, in silenzio. Penso ai pellegrini medievali verso Roma o Santiago di Compostela ma anche ai pellegrini di oggi : a coloro che (ben oltre la "moda" dello pseudo pellegrinaggio) nel percorrere una strada ne fanno luogo di ricerca, incontro e condivisione. Portare uno zaino con pazienza, come si portano i pesi della nostra esistenza, fare a meno delle comodità ed anche del cibarsi tutti i giorni per capire gli altri, per riappropriarsi del gusto della vita, della vita "vera". Strade che uniscono, che abbattano le divisioni e ci fanno scoprire l'altro simile a noi.

I discepoli accettano la compagnia di quel viandante, lo ascoltano e lo invitano a restare con loro al sopraggiungere della notte e ne sono premiati con la rivelazione che riempirà il loro cuore di gioia, di nuova energia, di nuova speranza.

Ecco il "cammino" con la sua spiritualità, ecco ciò che la Chiesa ha fatto e continua a fare lungo la sua storia: avvicinare, accompagnare, ridare speranza a chi è ferito e deluso. Papa Francesco non perde occasione di ricordarlo.

Ecco nel nostro piccolo ciò che siamo chiamati a fare noi uomini, volontari e confratelli lungo le strade di oggi, calibrando il nostro "passo" e ascoltando il nostro cuore; facendoci "prossimi" e non perdendo mai di vista che attraverso le strade, sulle strade, circola non solo la vita di un Paese ma un'umanità intera dietro la quale può celarsi il nostro Dio.



**VENERABILE ARCICONFRATERNITA
DELLA MISERICORDIA DI EMPOLI**

CENTRALE OPERATIVA

Via Cavour, 32 50053 Empoli
Tel. 0571 7255 | Fax 0571 700121
centrale@misericordia.empoli.fi.it
www.misericordia.empoli.fi.it

Servizio agli infermi | Trasporti sanitari e sociali
Assistenza domiciliare | Servizio infermieristico
Protezione Civile | Centro Formazione

CENTRO SERVIZI

Segreteria Soci | Consultorio Familiare
Tel. 0571 725062

CENTRO EMMAUS

Casa Albergo | Tel. 0571 711280
Mensa Popolare | Tel. 0571 82213

AMBULATORI MEDICI SPECIALISTICI

Tel. 0571 534915

CENTRO RESIDENZIALE "V. CHIARUGI"

Tel. 0571 590219

ONORANZE FUNEBRI

Tel. 0571 536040 | Fax 0571 530017

CIMITERI

Empoli | Fontanella | Tel. 0571 922608

SEZIONE SPICCHIO E SOVIGLIANA

Tel. 0571 902201

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE

Tel. 0571 592911 | Fax 0571 993486
info@misericordia.empoli.fi.it

LIBRERIA SAN PAOLO

Tel. 0571 73280



**RICORDIAMO CHE PRESSO
LA LIBRERIA SAN PAOLO
DI VIA DEL GIGLIO I NOSTRI
SOCI HANNO DIRITTO ALLO
SCONTO DEL 10% SUI LIBRI**



VENERABILE ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI EMPOLI

Via Cavour, 32 50053 Empoli | Tel. 0571 7255 | Fax 0571 700121 | centrale@misericordia.empoli.fi.it
www.misericordia.empoli.fi.it